

DOCUMENTO

“Radicali per la Riforma americana” è un’associazione composta da simpatizzanti e militanti radicali preferibilmente, ma non necessariamente, iscritti al soggetto politico “Radicali Italiani”, convinti dell’urgenza di una “Riforma americana” delle istituzioni, dell’economia e della giustizia, la sola in grado di rappresentare per il nostro paese l’inversione di marcia necessaria a scongiurare un drammatico e già evidente declino nel panorama globale entro il quale esso è tenuto a competere.

La “Riforma americana” è una prospettiva, ma al contempo un progetto politico di riforme “strutturali”. Riforme da molti anni invocate da più parti (istituzioni internazionali, centri di analisi politica, osservatori economici, ecc. ecc.), ma sempre procrastinate, per l’antico vizio della politica italiana di “rimandare” le terapie necessarie ma dolorose per la paura di essere “rimandati” a casa dagli elettori. Riforme necessarie alla modernizzazione dell’Italia: di un paese, cioè, sempre più vecchio (non solo anagraficamente) e sordo ad ogni vera innovazione, nel quale una vasta e variegata parte di cittadini continua a ritenere di poter indefinitamente sfruttare i privilegi assicurati da uno Stato pervasivo e sprecone e da apparati pubblici, sindacali e parastatali che si autoconservano e si autolegittimano solo attraverso l’uso politico spregiudicato e predatorio della spesa pubblica.

La “Riforma americana” non è né di destra né di sinistra. Essa spacca il paese su una scelta chiara, da abbracciare o da rigettare, senza infingimenti, senza compromessi e senza i consueti rimandi alle calende greche: riformare strutturalmente, e in senso “americano”, il nostro paese a partire dalle istituzioni politiche rappresentative, dall’economia e dalla giustizia, oppure conservare l’esistente, cedendo alle formidabili pressioni di quella parte del paese che si oppone con tutti i mezzi ad ogni cambiamento.

I “Radicali per la Riforma americana”, quindi, rigettano la fuorviante contrapposizione fra destra e sinistra (divenute ormai entità astratte, il più delle volte interscambiabili) ed enfatizzano la vera discriminante in politica, quella fra conservatori e riformatori. Fra chi intende, cioè, difendere lo status quo, e chi intende cambiarlo adeguandolo al nuovo assetto globale ed alle profonde trasformazioni sociali intervenute nel corpo della società italiana durante gli ultimi 30 anni (in primis, quella dell’allungamento dell’aspettativa di vita degli italiani).

I “Radicali per la Riforma americana” ritengono quindi urgente una profonda modernizzazione della nostra società e del sistema-paese, soprattutto in quei settori in cui andrebbero (e certamente “andranno”) introdotti – a detta di quasi tutti i partiti con l’unica eccezione dei partiti comunisti e di alcune minoritarie componenti dei due “poli” - elementi forti di innovazione in termini, anche ma non solo, di azzeramento di quei privilegi che oggi favoriscono alcuni (gli insiders del sistema, gli attuali occupati, ipertutelati da partiti, sindacati e associazioni di categoria) a discapito di altri (gli outsiders del sistema Italia, i giovani, le donne, i senza-diritti “acquisiti”, i senza-lavoro e i senza-pensione di domani, ma anche il popolo dei produttori e delle partite Iva). Un regime di privilegi che “garantisce” a tutti – grazie al combinato disposto delle 200.000 leggi e della loro impossibile applicazione - la più assoluta non-cerchezza del diritto. Un quadro di “illegalità” complessiva il cui esito drammatico è rappresentato - per un verso – dall’impunità di chi infrange le regole scritte e dagli 8 milioni di processi “in sonno”; e - per altro verso - dalla mostruosa percentuale di “sommerso” (oltre il 30% del PIL, secondo alcune stime), di ricchezza illegalmente prodotta dal paese ma sconosciuta allo Stato, al fisco e alle statistiche ufficiali (quelle, peraltro, sui cui dati dovrebbero basarsi i programmi e le aspettative economiche del paese).

“Riforma americana” delle istituzioni, dell’economia e della giustizia è una idea-forza della politica riformatrice, un’indicazione puntuale per la politica del nostro paese.

-Sul piano istituzionale, essa può sinteticamente riassumersi nello slogan - tante volte declamato dai radicali ed assunto a manifesto della loro politica anti “regime” negli ultimi decenni – che recita: “Presidenzialismo all’americana, federalismo all’americana, bipartitismo all’americana”. E quindi: una forma di governo del presidente o del premier, eletto dagli elettori; un assetto federalista dello Stato che preveda la presenza di quattro o cinque macroregioni, l’abolizione dell’ente provincia e la scrematura – per accorpamento - degli attuali 8.100 comuni fino ad un numero massimo di un migliaio per evitare la riproduzione a livello regionale di tutti i difetti della partitocrazia “romana”; leggi elettorali (possibilmente uniformi ad ogni livello istituzionale) in grado di dar vita a maggioranze chiare e non “ribaltabili” in corso d’opera, con un numero ridotto di partiti (tre o quattro al massimo) e governabilità garantita dalla presenza di norme anti-ribaltone.

-In campo economico, i “Radicali per la Riforma americana” si propongono di tener vive all’interno di Radicali Italiani le ragioni delle battaglie radicali degli ultimi 12 anni, concepite e maturate attraverso un’analisi politica ed interpretativa della realtà italiana (quella del popolo delle partite iva e del blocco sociale dei produttori) che essi ritengono oggi - più di allora - ragionevole e opportuna. Anche e soprattutto di quelle più impopolari e più difficili da comunicare, come quelle per una maggiore flessibilità del mercato del lavoro, e quella per la riforma delle pensioni: due riforme strutturali fondamentali per il rilancio del sistema Italia.

La prima, volta alla realizzazione di riforme coincidenti, o convergenti negli effetti, con la cosiddetta “agenda Gavazzi” intesa nella sua integralità. Comprendente cioè - al di là di una riforma degli ammortizzatori sociali e di mirate iniezioni di “flessibilità in entrata” - anche lo sblocco della rigidità “in uscita” (e conseguente rimozione del tabù “licenziamento”) nella consapevolezza che, sull’esempio americano e spagnolo, questo agirebbe in modo virtuoso a favore di un maggiore dinamismo della nostra economia, di una crescita dei contratti di lavoro a tempo fisso e indeterminato, e come unica diga “in positivo” contro il dilagante “preariato”, unico antidoto ragionevole al maggiore dei problemi con cui si confronta la nostra economia, quello della disoccupazione di lunga durata.

La seconda, volta sostanzialmente ad adeguare l’età di pensionamento al sensibile allungamento della vita media intervenuto da quando, 36 anni fa, furono fissate le analoghe soglie per i pensionandi di allora. Una riforma tanto ragionevole quanto complicata da attuare nel nostro paese. Un paese, il nostro, in cui occorre oggi fare i conti con i seguenti paradossi: una delle più lunghe vite medie del pianeta, uno dei più tardivi ingressi nel mondo del lavoro, ed uno dei più anticipati pensionamenti. In una parola, il paese in cui si vive di più, ma in cui si lavora per un tempo più breve.

Disarmante, accanto a questo record inquietante, la superficialità con la quale l’attuale governo ha deciso di svuotare il tanto invocato (e sempre più tardivo, se mai esso avverrà), quasi mitico ormai, “decollo” dei fondi pensione, uno strumento essenziale per lo sviluppo di un paese democratico ad economia di mercato (si guardi solo alla straordinaria funzione di volano dell’economia svolta dai fondi pensione negli Stati Uniti), e che darebbe modo al lavoratore di utilizzare liberamente i propri risparmi in un’ottica di previdenza integrativa senza vederli risucchiati nel calderone della previdenza pubblica dominato dalla solita ammicchiata sindacal-confindustriale.

-Sulla giustizia, nel paese delle 200.000 leggi inapplicate e dei milioni di processi pendenti la cui durata copre un ampio arco della vita del cittadino, del “partito dei giudici eversivo e golpista”, di intere città (vedasi Napoli) e regioni (vedasi gran parte del nostro mezzogiorno) consegnate nelle mani della criminalità, organizzata in mafie o in bande di violenti, i “radicali per la Riforma americana” si richiamano alle storiche riforme radicali della giustizia: per la responsabilità civile dei magistrati, per la separazione delle carriere e per nuove regole di elezione dei membri del Csm. Per un processo, per quanto possibile, americano, appunto, e per l’indifferibile aumento del numero dei magistrati.

I “Radicali per la Riforma americana” hanno accettato, per meglio dire, quasi “subito”, la recente scelta di Radicali Italiani di entrare nella maggioranza e nel governo di centrosinistra - nella coalizione, cioè, da essi ritenuta di gran lunga più conservatrice e riottosa a qualsiasi elemento di riforma, “americana” ma non solo, del nostro paese - come unica ipotesi praticabile di “sopravvivenza” del soggetto politico radicale dopo il progressivo allontanamento dal centrodestra, e nell’ottica di garantire alle battaglie americane dei radicali una postazione di maggiore visibilità mediatica ed una cassa di risonanza fino ad oggi preclusa al movimento radicale durante tutta la sua storia, parlamentare ed extraparlamentare. Ma oggi - una volta dentro il governo e squarciato il muro di censura che ha da sempre ostacolato e negato la conoscenza della politica radicale al paese - essi ritengono giunto il momento per tentare, con tutta la forza garantita dalla presenza in parlamento, la spallata necessaria a realizzare alcune riforme essenziali per il paese. Quelle americane e, in genere, quelle comprese nel pacchetto dei 20 referendum che rappresentavano - secondo i radicali, e per ammissione dello stesso Massimo D’Alema - “un vero e proprio programma di governo” liberale, liberista e libertario: americano appunto.

Per far questo, i “Radicali per la Riforma americana” auspicano che i parlamentari radicali chiamino il Governo a dar corso - fattivamente - alle tanto sbandierate volontà riformatrici e quindi a scelte urgenti, chiare e inequivocabili di “riforma”, dal momento che, come qualcuno ha giustamente affermato, “il riformismo non è compatibile con la politica delle continue dilazioni e delle non-scelte: o è subito riforma o non ha senso il riformismo”.

Obiettivo dei “Radicali per la Riforma americana” è quello di dar corpo, all’interno di Radicali Italiani, ad una componente che si impegni a tenere ben alta la bandiera americana e quella di Israele contro l’ipocrisia pacifista dilagante all’interno dell’attuale governo e contro il così diffuso e crescente sentimento antiamericano - spacciato per meramente anti-bushiano - che rischia di far breccia anche, perfino, all’interno dell’unico partito provatamente e convintamente “americano” della politica italiana.

I “Radicali per la Riforma americana” si propongono, in sostanza, di tener vive all’interno di Radicali Italiani le ragioni delle battaglie radicali degli ultimi 15 anni, concepite e maturate attraverso un’analisi politica ed interpretativa della realtà italiana (quella del popolo delle partite iva e del blocco sociale dei produttori) che essi ritengono oggi più di allora ragionevole e opportuna. Anche e soprattutto di quelle più impopolari e più difficili da comunicare.

Essi si richiamano infine alla **mozione uscita dal Primo Congresso di Radicali Italiani**, riunitosi a Roma dal 4 al 7 luglio 2002, che al punto 5 recitava:

...contro il cammino riformatore univocamente indicato dagli elettori -ogni volta che si sia loro consentito di farlo-, non le “opinioni” o le “posizioni”, ma le concrete lotte liberali, liberiste, libertarie, per la riforma americana delle istituzioni (presidenzialismo, federalismo, bipartitismo), dell’economia (per l’affermazione dei diritti e delle libertà di un blocco sociale di “produttori” e di “outsider” che unisce piccoli imprenditori, disoccupati e sotto-occupati, pensionati sociali e al minimo, immigrati, tutti oppressi -oggi- dalle politiche corporative, regressive e antisociali difese dalla grande imprenditoria assistita e dal sindacato di Stato) e della giustizia (liberale, garantista, contro un “partito dei giudici” eversivo, golpista, avversario innanzitutto dei diritti e delle libertà - sotto la sovranità della legge scritta- della maggioranza dei magistrati), sono oggi tanto necessarie e popolari per il paese, quanto ormai pressoché esclusivamente affidate ad un non ricercato monopolio del movimento radicale organizzato.

Il progressivo declino italiano di questi anni – con l’assoluto vuoto di riforme che l’ha accompagnato - altro non fa che ribadire la giustezza della diagnosi e delle terapie che i Radicali Italiani indicavano nella loro denuncia di soli 54 mesi orsono. Di quelle “riforme americane” il nostro paese ha sempre più “maledettamente” bisogno. Di quelle “concrete lotte liberali, liberiste e libertarie” s’è quasi persa traccia. Giacciono nei cassetti di Montecitorio (dove riposano impolverate le 25 pdl di buona memoria) o si sono polverizzate nell’impatto col "palazzo" o con qualche ministero. Ricordarsene, e ricordarlo a quanti oggi non riconoscano - come allora – quella diagnosi e quelle terapie come una priorità per il nostro paese, è il compito primario che i “Radicali per la Riforma americana” hanno deciso di darsi nel costituirsi in questa associazione. Un' "associazione-stimolo" (come i referendum-stimolo di una volta...), ma che nasce al solo scopo di diradare le nebbie e risvegliare da qualche narcolessi di troppo, prima che il paese vada a sbattere da qualche parte di cui poco o nulla sappiamo salvo l'ubicazione geografica: che non sarà certo la stessa delle grandi democrazie occidentali.

.....

STATUTO DELL'ASSOCIAZIONE RADICALI PER LA RIFORMA AMERICANA

Art. 1 – Costituzione dell’Associazione

1. Si costituisce l’associazione radicale “Radicali per la Riforma americana”. L’associazione non ha sede fisica ma telematica.

L’associazione si propone di impegnarsi - anche all’interno di Radicali Italiani e nelle sue assemblee deliberative - per favorire la realizzazione in Italia di riforme sul modello americano, in campo istituzionale ed economico e sulla giustizia, volte alla modernizzazione del paese, allo snellimento delle sue burocrazie pubbliche e parapubbliche, alla realizzazione piena dello Stato di diritto, alla riduzione di ogni forma di corporativismo, di monopolio, di ingiustificato privilegio, e di ogni incrostazione statalista che riduca libertà e diritti di alcuni cittadini per favorire gli interessi di altri, alla semplificazione della scelta elettorale da parte degli elettori e alla nascita di un nuovo rapporto di fiducia fra cittadini e partiti, di un nuovo e più trasparente contratto sociale fra cittadino e istituzioni.

2. Attraverso l’Associazione gli iscritti danno attuazione alla mozione annuale approvata dall’Assemblea degli iscritti.

Art. 2 – Gli iscritti

1. Può iscriversi all’Associazione chiunque, anche se iscritto ad altra formazione politica o non cittadino italiano.

2. Le condizioni di iscrizione sono:

- a. l’accettazione del presente Statuto;
- b. il versamento della quota annuale di iscrizione all’Associazione.

3. L'iscrizione ha validità annuale.
4. Gli elenchi degli iscritti all'Associazione sono pubblici.

Art. 3 – Gli organi

1. Sono organi dell'Associazione: l'Assemblea degli iscritti, il Segretario, e il Tesoriere.
2. Il mandato degli organi elettivi si conclude alla data della successiva Assemblea ordinaria degli iscritti.
3. Le cariche elettive non sono retribuite.

Art. 4 – L'Assemblea degli iscritti

1. L'Assemblea degli iscritti è il massimo organo deliberativo dell'Associazione radicale "Radicali per la Riforma americana", di cui stabilisce gli obiettivi dell'azione politica annuale. È costituita da tutti gli iscritti in regola con le condizioni di cui all'art. 2.
2. L'Assemblea si riunisce in sessione ordinaria una volta all'anno, in autunno, e si tiene in forma pubblica; è convocata dal Segretario e dal Tesoriere, mediante l'invio dell'ordine del giorno agli iscritti almeno due settimane prima dell'adunanza.
3. Qualora il Segretario e il Tesoriere non provvedano alla convocazione dell'Assemblea ordinaria entro il 31 dicembre di ciascun anno, non possono raccogliere le iscrizioni all'Associazione per l'anno successivo e l'Assemblea può essere convocata su iniziativa di qualsiasi iscritto, a spese dell'Associazione, secondo le modalità di cui al comma precedente.
4. L'Assemblea degli iscritti si riunisce in sessione straordinaria su iniziativa del Segretario e/o del Tesoriere, ovvero su richiesta motivata di almeno un terzo degli iscritti in regola con le quote di adesione, mediante l'invio dell'ordine del giorno agli iscritti almeno due settimane prima dell'adunanza. Tale ordine del giorno non può essere modificato.
5. L'Assemblea straordinaria degli iscritti può far decadere il Segretario e/o il Tesoriere, con mozione di sfiducia motivata, recante l'indicazione del nome del/i candidato/i a sostituirlo/i. La mozione di sfiducia può essere proposta da almeno un terzo degli iscritti in regola con le quote di adesione. Se approvata, la mozione comporta l'immediata sostituzione del Segretario e/o del Tesoriere con il/i candidato/i indicato/i nella mozione stessa.
6. L'Assemblea degli iscritti si riunisce in sessione straordinaria, con le modalità previste al comma 4, in caso di dimissioni del Segretario o del Tesoriere. Qualora l'Assemblea straordinaria non sia convocata entro 7 giorni dalle dimissioni del Segretario e/o del Tesoriere, può essere convocata da qualsiasi iscritto, a spese dell'Associazione, mediante l'invio dell'ordine del giorno agli iscritti almeno due settimane prima dell'adunanza. Tale ordine del giorno non può essere modificato.
7. L'Assemblea degli iscritti discute e approva l'ordine dei lavori e il regolamento.
8. Non è ammesso il voto per delega.
9. Le deliberazioni dell'Assemblea degli iscritti sono valide se adottate a maggioranza dei voti validamente espressi.

10. L'Assemblea degli iscritti approva il bilancio annuale dell'Associazione; approva la mozione annuale; elegge il Segretario e il Tesoriere dell'Associazione; approva, su proposta del Tesoriere, la quota annuale di adesione.

11. Alle Assemblee ordinarie e straordinarie dell'Associazione sono anche invitati, secondo le modalità previste per gli iscritti il segretario e il Tesoriere di Radicali Italiani.

Art. 5 – Il Segretario

1. Il Segretario promuove e coordina l'attività degli iscritti e garantisce l'attuazione dei deliberati dell'Assemblea. Ha la responsabilità legale e politica dell'Associazione e presenta all'Assemblea una relazione sull'attività svolta.

2. Il Segretario può nominare una giunta di segreteria che lo coadiuvi nell'adempimento del mandato.

3. Il Segretario può incaricare una o più persone del coordinamento di specifiche iniziative.

4. Il Segretario assicura la circolazione delle informazioni tra gli iscritti, incentivando l'utilizzo dello strumento telematico.

Art. 6 – Il Tesoriere

1. Il Tesoriere è responsabile del bilancio e propone le iniziative di politica finanziaria.

2. Il fondo comune dell'Associazione, costituito dalle quote di adesione, da proventi di iniziative di autofinanziamento e da ogni altro contributo, è amministrato dal Tesoriere.

3. Il Tesoriere è responsabile della raccolta e della custodia delle quote di adesione e degli altri contributi, nonché dell'esecuzione delle spese; predispose e redige il bilancio dell'Associazione nonché la relazione di bilancio e li presenta all'Assemblea degli iscritti per l'approvazione.

4. Le spese per iniziative non previste dalla mozione annuale, ed eccedenti l'ordinaria amministrazione, sono sempre deliberate dal Tesoriere d'intesa con il Segretario.

5. I bilanci dell'Associazione sono pubblici.

Art. 7 – Modalità di elezione del Segretario e del Tesoriere

1. Per l'elezione del Segretario, ogni iscritto dispone di un voto; è eletto il candidato che abbia ottenuto la maggioranza assoluta dei voti validamente espressi. Nel caso in cui nessun candidato abbia ottenuto i voti richiesti, si procederà immediatamente a una seconda votazione di ballottaggio, cui accedono i due candidati che nella prima votazione abbiano raccolto più voti. In caso di parità, è eletto il più giovane di età.

2. L'elezione del Tesoriere avviene con le modalità previste per la scelta del Segretario.

Art. 8 – Procedura di modifica dello Statuto

1. Il presente Statuto può essere modificato soltanto dall'Assemblea dell'Associazione, alla presenza di almeno un terzo degli iscritti, e con votazioni a maggioranza dei presenti.

2. L'Assemblea straordinaria di modifica statutaria può essere convocata secondo le procedure di cui all'art. 4, comma 4, del presente Statuto.

Art. 9 – Non partecipazione a elezioni

1. L'Associazione, in quanto tale, non partecipa a nessun genere di competizione elettorale.

Art.10 – Delegato alle operazioni bancarie

1. Gli organi dell'Associazione possono nominare tra gli iscritti un delegato incaricato di gestire, in collaborazione e d'intesa con il tesoriere, il conto corrente dell'Associazione.

2. Il delegato viene nominato con un atto congiunto del Segretario e del tesoriere.